

Napoli
Polemiche
di Md
su Procura

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI. Fa ancora discutere la vicenda delle due requisitorie presentate dalla Procura della Repubblica di Napoli per l'inchiesta nella quale sono coinvolti due ex assessori regionali de all'agricoltura: come si ricorderà, al giudice istruttore Vittorio Scarpetta, che ha condotto un'inchiesta sulle attività dei due esponenti democristiani, Armando De Rosa e Francesco Polizio, relative ad appalti per il servizio antincendio della regione Campania, erano giunte due requisitorie contrapposte. Nella prima, la sostituto procuratore Elvi Capocelatro chiedeva il rinvio a giudizio dei due ex assessori; nella seconda, il procuratore capo Alfredo Santella ne chiedeva il proscioglimento.

Una vicenda «inconsueta» che ha provocato vivaci polemiche a palazzo di Giustizia. Sulle colonne di un quotidiano locale, un esperto si è clementato in una «dilettosa» di ufficio del procuratore capo, che non ha convinto gran che gli operatori di Casciacapuano.

Nella tarda mattinata di ieri è scesa in campo anche la magistratura democratica, che in passato aveva già espresso severe critiche alla gestione della Procura, con un duro documento sulla vicenda. I magistrati di Md ricordano gli ultimi episodi (un «luminoso esempio» del delinquente verificatosi in Procura: il modo sbrigativo con cui è stato trattato il «caso Cirillo», la vicenda delle intercettazioni telefoniche a tappeto a carico di persone che come unica colpa avevano una origine meridionale, la permanenza nel suo incarico del segretario di Alfredo Santella, nonostante si sia indagando su un presunto, grave episodio di corruzione connesso con il suo lavoro di ufficio, nonché la vicenda dei sostituti procuratori «collaudatori».

Concettualmente viene definita la vicenda delle due requisitorie anche perché «tale atteggiamento è stato assunto in un delicato procedimento che vede coinvolti imputati eccellenti», afferma Md. Dall'esame della situazione alle proposte: Md afferma che sarebbe il caso di «smetterla» con una gestione improrogabile della personalità organizzativa con logiche personalistiche che eludono «qualsiasi esigenza di trasparenza».

Dopo aver fatto rilevare che tali condizioni hanno generato disagio e preoccupazione tra gli stessi sostituti magistrati di Magistratura democratica chiedono al Consiglio giudiziario del distretto ed al Csm di «prenderne in esame tutti i problemi indicati e di avviarli finalmente a soluzione».

Chi veramente - adesso - è in grave imbarazzo è il giudice istruttore, il quale ha materialmente in mano le due richieste: «Qualunque decisione prenderà - affermano ieri i suoi colleghi - offrirà sempre il fianco alle critiche». Forse per questo il giudice Scarpetta rifiuta di parlare della vicenda con chiacchiera. □ V.F.

■ NEL PCI

Anticipata l'assemblea dei senatori

Manifestazioni. A. Ferrandi, Venezia; G. Santilli, Potenza.
Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 11 ottobre alle ore 16,30.
L'assemblea dei senatori del gruppo comunista già convocata per giovedì 13 ottobre alle ore 9 è stata anticipata ad oggi alle ore 16.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 12 e seguenti.
Delegazione comunista bulgara in visita in Italia. Con un cordiale incontro con il segretario generale del Pci Achille Occhetto si è conclusa ieri la visita in Italia di una delegazione del Pci bulgaro guidata dal membro dell'Ufficio politico e della segreteria Jovan Jotov e composta dai compagni Liuben Nikolov e Zonko Gheorghiev. La delegazione del Partito comunista bulgaro, che ha visitato le organizzazioni provinciali del partito di Perugia e Napoli, aveva avuto nei giorni scorsi incontri con i compagni napoletani Scarpetta, Bufalini e Rubbi, della Direzione, Pasquini e Matteoli, della commissione Esteri.

Venti avvisi di reato
La truffa scoperta da un magistrato di Massa che indagava da un anno

'Ndrangheta e «neri» finanziati con falsi titoli stranieri

Il sostituto procuratore di Massa Augusto Lama ha inviato venti comunicazioni giudiziarie per un traffico di titoli di credito stranieri falsi. L'occhio della magistratura penetra nei meandri di una vasta quanto inquietante truffa. Una truffa servita per finanziare la mafia calabrese e l'Internazionale nera. L'inchiesta si ricollega al sequestro della motonave «Boustnay» che trasportava armi e droga.

GIORGIO SGHERRI
■ MASSA. Criminalità organizzata e internazionale nera finanziata con i falsi titoli di credito stranieri. La scoperta sarebbe avvenuta nel corso delle indagini avviate nell'autunno scorso dal sostituto procuratore di Massa, Augusto Lama, quando nel porto di Bari venne sequestrata la motonave «Boustnay» che trasportava armi e droga. Inchiesta che

coinvolse anche la fabbrica di mine Valsella di Brescia. Il pubblico ministero Lama ha emesso una ventina di comunicazioni giudiziarie i cui destinatari però non sono stati rivelati. L'inchiesta ha varcato anche l'Oceano ed è approdata negli Stati Uniti. A San Francisco la polizia ha arrestato una persona che, nel corso di un interrogatorio, ha fatto il nome

del neofascista toscano Marco Affatigato, da anni rifugiato in Francia. La vicenda prende l'avvio nel settembre dello scorso anno quando al valico di frontiera di Chiasso la Guardia di finanza fermò l'avvocato Giuseppe Lupis trovato in possesso di titoli di credito per diversi miliardi. Nel marzo scorso a Massa un uomo riuscì a sfuggire alla cattura degli uomini della Guardia di finanza dopo aver cercato di incassare in un'agenzia titoli di credito per centinaia di milioni di dollari. Non riuscirono invece a tagliare la corda tre persone che a Carrara nel giugno scorso attendevano di incassare «promissori note» (titoli di credito) indonesiani per un valore di 50 milioni di dollari Usa pari a circa

Un arresto a S. Francisco
L'uomo avrebbe fatto il nome del neofascista Marco Affatigato

65 miliardi di lire controfirmate dall'ambasciatore indonesiano. I tre, dei quali non sono state mai rese note le generalità, furono arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore Lama. Il reato loro contestato è quello previsto dagli articoli 453 e 458 del codice penale. Vale a dire falsificazione di carte di pubblico credito. I tre, dopo essere stati interrogati a lungo, ottennero la libertà provvisoria. L'inchiesta è andata avanti e, secondo le indiscrezioni raccolte, le Fiamme gialle avrebbero scoperto una connessione con un traffico di certificati internazionali di deposito emessi dalla Canadian credit bank sequestrati ad una impresa di Marina di Carrara specializzata in forniture navali. Successivamente è saltato fuori che le truffe con i titoli di credito stranieri sono organizzate dalla mafia calabrese che si serve di elementi dell'estrema destra. I titoli sono dati in pagamento ai trafficanti di armi che si ritrovano tra le mani dei pezzi di carta di nessun valore. Naturalmente chi ha subito il bidone si guarda bene dal denunciarlo. Il ricavo delle truffe verrebbe così diviso tra gli uomini della mafia calabrese e l'Internazionale nera. Anche a Firenze viene condotta un'indagine sui neri a proposito dei titoli di credito stranieri. Ma l'inchiesta è avvolta dal più stretto riserbo. A Massa è stato reso noto soltanto il numero delle comunicazioni giudiziarie emesse dalla magistratura. Gli episodi (anche se ufficialmente non si parla di connessioni) si ricollegano all'inchiesta partita dalla procura del capoluogo apuano con il sequestro della «Boustnay» a Bari e dei certificati internazionali emessi dalla Canadian credit bank presso una ditta di Marina di Massa specializzata in forniture navali.



Carlo Macri

Milano, un uomo di 44 anni
Picchia selvaggiamente la giovane figliatra e si uccide con un coltello

Si è ucciso con un colpo solo di coltello dietro il polpaccio che gli ha reciso l'arteria femorale, mentre nella stanza accanto la figlia adottiva si barricava per sfuggire alla sua esplosione di violenza. Così è morto ieri sera a Milano un venditore ambulante di quarantatré anni: un anno fa per sfuggire alle sue persecuzioni un'altra figliatra si era suicidata buttandosi dal balcone.

LUCA FAZZO
■ MILANO. La prima chiazza di sangue è appena al di là della porta d'ingresso. Il salotto è devastato, sedie ribaltate, soprammobili distrutti, e macchie di sangue. Su un ripiano della cucina, un piatto di frittata e un vasetto di yogurt, abbandonati. Nel bagno, una pila di stacciacapelli, delle scarpe da donna e ancora sangue dappertutto, sul bidet e sui bordi della vasca da bagno piena d'acqua. In camera da letto, steso riverso sul letto, c'è Salvatore Pirone, venditore ambulante di quarantatré anni, morto. La gamba sinistra ha il piede nudo e il pantalone arrotolato: dietro, sul polpaccio, c'è una piccola ferita e sul pavimento tutt'intorno un lago di sangue. Sotto il letto, due pechinesini abbaiano terrorizzati. Salvatore Pirone si è ucciso attorno alle sei di ieri pomeriggio, aprendo la finestra su una vicenda di squallore e di violenza che nemmeno un'altra morte, meno di un anno fa, era riuscita a portare alla luce. Viva, ma con il naso spaccato e colpi in tutto il corpo, è rimasta l'ultima dei tre protagonisti: Lucia, una ragazza di ventun anni. La scena è un decoroso palazzo di edilizia pubblica alla periferia ovest di Milano, al di là dello stadio di San Siro. Via Fratelli Rizzardi 22, scala 5, quarto piano: qui, in un appartamento di tre stanze, abitava una famiglia (se così possiamo chiamarla). Lui era Salvatore Pirone, piccoli precedenti penali per furto; lei era Imelda Marabese, 46 anni. Assieme alla coppia vivevano i tre figli che la donna aveva avuto in passato e che portano il cognome di un altro uomo: un maschio e due femmine, Lucia e Lorena. Quando Imelda Marabese cambia un'altra volta casa, il figlio maschio la segue e le due fanciulle rimangono definitivamente in balia del bruto, che da anni fa segno l'una e l'altra di attenzioni pesantissime ed insane. La prima a venire scelta è la

più grande, Lorena. Il patrigno la violenta per mesi e mesi fin quando, meno di un anno fa, la ragazza cede di schianto: esce sul balcone, scavalca la ringhiera e si lascia precipitare dal quarto piano. La ragazza viene sepolta in fretta e nessuno si preoccupa di andare a capire cosa sta succedendo dietro la porta di quell'appartamento. Così Pirone può andare avanti: prende Lucia, ventun anni, bionda e minuta, e la trasferisce nel suo letto. «Mi voleva bene - dice adesso la ragazza dal suo letto d'ospedale - diceva che se lo avessi lasciato si sarebbe ucciso. Ma sono solo altri mesi di violenza».

Poi, nella vita di Lucia compare un altro uomo: Giuseppe Piccolo da Rondini (Avelino), solo ventidue anni ma con moglie, figli e un mucchio di precedenti penali. Si accende la gelosia del patrigno e, ieri pomeriggio, arriva la tragedia. Piccolo va a casa della fidanzata, chiede di uscire con lei. Il patrigno lo caccia fuori, il ragazzo resiste, allora Pirone prende una pistola e gliela pianta sotto il naso: è una scacciaviti, ma Piccolo non lo sa. Cede, scende e, in cortile, distrugge a bastonate la Renault 14 del suo avversario. Poi, tranquillo, se ne va per i fatti suoi.

Pirone ha visto tutto dalla finestra, e la sua vendetta si scatenava su Lucia. Baricca con i mobili la porta di casa e comincia a massacrarla, colpendola con il calcio della pistola: «Trauma cranico - dirà il referto medico - frattura del naso, ferite lacerose contuse multiple, lesioni alle mani e alle ginocchia». Mentre la picchia, urla: «Non mi lasciare, non mi lasciare».

Alla fine Laura riesce a porsi in salvo, entra in camera e si barricata dentro. Non sente più niente, comincia a chiamare aiuto dalla finestra. Quando arrivano i vigili dell'acqua a liberarla, trovano nell'altra stanza il cadavere di Pirone.

Le prime audizioni sollecitate da Cossiga rivelano contrasti e difficoltà
Il comitato antimafia decide di convocare a Roma altri sette magistrati
Calabria, si allarga l'indagine del Csm

Il «caso Calabria» si allarga e si complica. Il comitato antimafia del Csm, sollecitato da Cossiga a verificare la situazione della giustizia in questa regione dopo le denunce dei giudici di Locri Ezio Arcadi e Carlo Macri, ha deciso di convocare altri sette magistrati calabresi. Dalla prima tornata di audizioni, conclusa ieri, sarebbero emersi contrasti e notevoli diversità di vedute sulle iniziative contro la 'ndrangheta.

FABIO INWINKL
■ ROMA. Il «supplemento d'indagine» era nell'aria da alcuni giorni. Almeno per due ragioni. Perché un esame dello stato degli uffici giudiziari calabresi non può esaurirsi con l'ascolto dei procuratori di Locri. E poi perché da queste prime audizioni sono rimbalzati assai netti i conflitti

che già avevano trovato spazio sugli organi d'informazione. Ieri, il comitato antimafia del Csm presieduto da Carlo Smuraglia - dopo aver sentito Aldo Falsea, avvocato generale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria - ha deciso di estendere le audizioni ad altri

sette magistrati della regione. Giovedì mattina saranno a palazzo dei Marsicelli Saverio Cavaleanti, procuratore generale di Catanzaro, Giovanni Montero, sostituto procuratore generale di Reggio Calabria e Agostino Cordova, procuratore della Repubblica di Palmi. In una successiva udienza sarà la volta di Giuliano Gaeta, procuratore della Repubblica di Reggio, di Elio Costa, procuratore della Repubblica di Crotone, di Domenico Forcellì, sostituto procuratore generale di Catanzaro e di Rosalia Gaeta, giudice del Tribunale di Reggio. L'inchiesta del Csm era partita il 26 settembre. Dietro le porte chiuse dell'aula Bachelet avevano deposto per ore i due sostituti procuratori di Locri Carlo Macri ed Ezio Arcadi. Avevano confermato le denunce già mosse sugli ostacoli e le manovre alla loro iniziativa nelle indagini sulla criminalità organizzata. Era stata in particolare un'intervista di Arcadi, apparsa in agosto sull'«Espresso», a fare rumore. E il presidente Cossiga, analogamente a quanto aveva fatto per la Sicilia, aveva invitato il Consiglio superiore della magistratura a vederci chiaro. Macri e Arcadi, da tempo in prima fila nella lotta alle cosche mafiose, erano venuti nella capitale all'indomani di un discorso provvedimento preso nel loro confronti. La sezione disciplinare del Csm li aveva rinviati a giudizio (se ne riparerà il 21 ottobre) per assente supericialità nella vicenda culminata nella tragica morte del pastore Francesco Sergi nella caserma dei carabinieri di Ardore. Una posizione difficile di isolamento, la loro, esposta ad attacchi e provocazioni di ogni genere. Tre giorni più tardi il procuratore di Locri, Rocco Lombardo, forniva ai commissari del Csm tutt'altra versione. Certo, mancano personale e strutture in uffici sommersi da valanghe di processi: ma nulla c'è di vero - a suo dire - sulle strategie di smantellamento del «pool» antimafia, che in realtà neppure esisterebbe come tale. Lo stesso Falsea, ieri, avrebbe sostenuto queste tesi, prendendo nettamente le distanze da Arcadi e Macri. A

questo punto il comitato antimafia ha deciso di andare a fondo del «modo Calabria», includendo nel suo esame tutte le aree investite dall'azione della 'ndrangheta. Un aggiornamento dell'ispezione svolta sul posto, nel febbraio scorso, e tradotta in una serie di indicazioni e proposte operative. In questi mesi, però, la situazione nella regione è peggiorata, sia per la virulenza della criminalità che per la debolezza delle strutture dello Stato. Per non parlare degli inquinamenti che le attraversano. È di questi giorni la denuncia lanciata da un altro magistrato reggino, Saverio Mannino, lasciato senza scorta. Insomma, non è facile da scrivere la risposta che Francesco Cossiga attende.

GIANNA NANNINI e **ZUCCHERO SUGAR FORNACIARI**
unico concerto per
amnesty international
TUTTI GLI ARTISTI SI ESIBIRANNO GRATUITAMENTE
L'INCASSO VERRÀ DEVOLUTO AD AMNESTY INTERNATIONAL
PALAEUR ROMA
18 OTTOBRE '88 - ORE 21
Si ringrazia RADIO DIMENSIONE SUONO per l'apporto promozionale.
Con il patrocinio della provincia di Roma - Assessorato Cultura, Sport e Turismo.
promoter **ROBERTO DE LUCA**

COMUNE DI FIRENZE
Estratto di bando di gara
Adeguamento venti disposizioni legge impianti elettrici Mercato Ortofrutticolo Novoli. Gara licitazione privata solo offerte ribasso, secondo la procedura di cui all'art. 1 lettera a) legge 2/273 n. 14, così come modificata dalla legge 8/8/1977 n. 564 e 1/729 721 690 finanziato Cassa Depositi e Prestiti con fondi risparmio postale Categoria A.N.C. 5/c per almeno L. 1.500.000.000 Saranno ammesse imprese riunite. Domanda d'invito da spedire a questo Comune - Settore Funzionale 6 Edilizia - Sezione Impianti, Palazzo Vecchio, Piazza della Signoria, Firenze entro il 10 novembre 1988, con dichiarazioni, certificazioni e documentazioni come da bando integrale al fisco all'Alto Pretore del 11 ottobre 1988 al 10 novembre 1988, inviato alla C.E.E. l'11 ottobre 1988, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Italiana. Non saranno prese in considerazione istanze che risultino anche in parte imperfette o incomplete rispetto alle prescrizioni di cui al bando integrale. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI Michele Ventura

■ Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno **FRANCESCO ESPOSITO** la moglie Eleonora e il figlio Vincenzo ricordando con immutato affetto e struggente nostalgia, sottoscrivono per l'Unità, Firenze, 11 ottobre 1988
■ Nel sedicesimo anniversario della scomparsa dei compagni **LUISA e LUIGI STABILINI** Romilda e i familiari li ricordano con affetto e compagni, amici e quanti li conobbero e li amarono. Ne onorano la memoria sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità, Milano, 11 ottobre 1988
■ Nel trigesimo della scomparsa del compagno **ENRICO POZZOLI** il fratello Mario e la sorella Dina li ricordano per le sue doti morali a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità, Genova, 11 ottobre 1988
■ 11/10/1985 11/10/1988 Nel terzo anniversario della morte del compagno **MARIO BOLLITO** la moglie Gina, con affetto e rimpianto, lo ricorda e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Torino, 11 ottobre 1988
■ La segreteria regionale dello Spicchi partecipa commossa al lutto che ha colpito il compagno Eugenio Morero per il decesso della cara madre **MARGHERITA** e in sua memoria sottoscrive per l'Unità, Torino, 11 ottobre 1988
■ Vladimir Monti e la figlia Katia sono vicini al compagno Ciro e alla figlia Lucia per la morte della compagna **GIOVANNA PONGAN** Milano, 11 ottobre 1988
■ A funerali avvenuti, i compagni della sezione Psa annunciano la scomparsa della compagna **GIOVANNA PONGAN** e si stringono al dolore del compagno Ciro e della figlia Lucia. Milano, 11 ottobre 1988
■ **Libri di Base**
Collana diretta da Tullio De Mauro